



IN MEZZO ALLA TEMPESTA PENSANDO A SCANDALI E PROCESSI

**UN PAESE
ABBANDONATO**

**Nicola
Tranfaglia**
STORICO
UNIVERSITÀ DI TORINO



Gli ultimi dati parlano chiaro: la Borsa italiana è sotto pressione da molti giorni come lo sono i titoli di Stato del nostro Paese. La crisi economica percuote ogni giorno la società italiana mentre il governo Berlusconi appare attraversato da un singolare cupio dissolvi di cui ogni giorno si registrano sintomi evidenti. Il presidente del Consiglio dichiara che la norma salva-Fininvest è stata approvata da tutti i ministri che la ripresenterà in parlamento ma, immediatamente dopo, Tremonti e Bossi si dissociano. Il ministro dell'Economia afferma, fuori onda, che Brunetta è un cretino e, il giorno dopo, Berlusconi dice che Tremonti non fa gioco di squadra.

I processi aperti, a questo punto, non riguardano più soltanto il capo del governo ma i vertici interi della Guardia di Finanza e il consigliere politico di Tremonti che lo ospitava da tempo nella sua casa romana. Dopo la vicenda grottesca del ministro Scajola dimessosi l'anno scorso perché qualcuno aveva pagato (a sua insaputa) la casa che aveva acquistato ora abbiamo un altro ministro, Tremonti, che è costretto a cambiar casa perché era ospite non pagante nella casa di un suo consigliere.

È difficile non vedere che il libro, appena uscito da Rosemberg e Selier, a cura di Sergio Scamuzzi e intitolato proprio l'Italia illegale non è che una fotografia terribilmente somigliante del nostro povero Paese. Con una precisazione che almeno per chi scrive ha qualche importanza: sono proprio le classi dirigenti, e in particolare quella politica di governo, che danno alla popolazione un esempio contrario di quello indispensabile per uscire dalla crisi economica e politica come morale che stiamo attraversando. Del resto basta andare in Europa per rendersi conto del pesante discredito che in questo periodo subisce l'Italia per gli scandali sempre più gravi, con le ultime novità legate a festini e alla prostituzione minorile, che si verificano con sempre maggior frequen-

za nel nostro Paese.

Già perché noi siamo sempre il Paese in cui sono nate e prosperano dalle Alpi alla Sicilia le più grandi e potenti associazioni mafiose con un fatturato che supera i 110 miliardi di euro l'anno che registra sempre ogni anno 120 miliardi di evasione fiscale, che vede sparire 60 miliardi per corruzione e contiene 350 miliardi di economia sommersa, pari ormai a quasi il venti per cento dell'economia nazionale. «Sessanta miliardi di corruzione - calcola Nunzia Penelope autrice di Soldi rubati (Ponte alle Grazie editori) - e 120 miliardi fanno 180 miliardi l'anno». In 10 anni sarebbero 1800 miliardi: esattamente quanto l'intero ammontare del debito pubblico italiano. «Si potrebbe azzerarlo - conclude l'autrice del libro - e vivere felici.» Ma come si fa a raggiungere questo risultato - aggiungo io - in un Paese nel quale l'educazione civica non esiste più e tutti si fanno, costi quel che costi, i fatti propri? ♦

ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 12 luglio 1971

RABAT, SOFFOCATO GOLPE
La rivolta di alti ufficiali in Marocco è stata soffocata nel sangue nel giro di poche ore. Oltre 40 i morti nell'attacco al palazzo reale, 160 le vittime della repressione.

Maramotti



LAMPEDUSA L'ISOLA DEI RAGAZZI DIMENTICATI

**DRAMMA
IMMIGRAZIONE**

**Giuseppe
Provenzano**
RICERCATORE



Doveva andare a Lampedusa, Berlusconi. «Problemi personali e familiari», sembra la giustificazione dell'assenza. E di visita con famiglia e architetti, alla villa, si sarebbe trattato con speciale organizzazione della vice sindaco leghista che qualche sconsiderato chiama ancora «pasionaria». E mentre altri mille profughi sono approdati dalla Libia, donne incinte e bambini, Lampedusa può aspettare. E a Lampedusa si aspetta.

I lampedusani accolgono immigrati e aspettano i turisti, e qualcuno che gli sappia dire grazie e riconoscere il peso una solidarietà che grava sulle loro spalle mentre l'Italia glielie ha voltate, e che la loro dignità non sia offesa ripagando il sacrificio con la promessa eccezionale di ciò di cui dovrebbero godere da sempre: scuole, ospedali, servizi, aiuti e investimenti.

Oltre il cancello dei centri, al di là di prime accoglienze e soccorsi, aspettano anche «gli altri». Clandestini, li chiamiamo: e sono giovani madri e ragazzi soldati, richieden-

ti asilo a cui è negata dignità e diritti universali uomini e donne in un altro universo, concentrazionario.

Ad aspettare, da mesi, sono soprattutto centinaia di «minori non accompagnati»: ragazzi arrivati soli e che abbiamo abbandonato e rimosso. Se umanità e giustizia sono egualmente negate per tutti (gli altri), per loro lo sono di più. Irregolarmente detenuti nei centri e privati contro ogni norma e ragione della libertà di muoversi, ricevere visite e (di fatto) telefonare, spesso aspettano ancora che vegano avvertiti i magistrati competenti per l'adozione dei provvedimenti di assistenza e tutela, come vuole la legge. Sono infatti «presunti maggiorenni», questi ragazzi di 14 anni, e queste ragazze costrette in condizioni di promiscuità con maschi adulti.

Disperando di sapere la sorte li attende, non è difficile immaginare che diano luogo a violenze con-

Berlusconi assente
Nessuna spiegazione
ragionevole
per la mancata visita

tro altri e se stessi. Non si parla di loro: non si possono espellere, e perciò bisogna occultarli. Almeno fino al compimento della maggiore età, quando potranno scattare provvedimenti di espulsione e rimpatri all'ingrosso. Cos'è un ragazzo, poi? Uno che non è ancora diventato adulto, e clandestino.

E allora che importa se B. non è andato a Lampedusa, a vedere la sorte di questi minori, figli e nipoti d'Africa, e capire che razza di capo di governo e di vecchio uomo è diventato, se per loro non abbia sentito il dovere di fare qualcosa? Tutti noi dovremmo sentire doveri, o chiedere e parlare per questi minori sequestrati: sarebbe già qualcosa. Dovremmo andarci tutti, al Lampedusa, per capire che razza di Italia siamo diventati, che Europa stiamo costruendo o abbiamo smesso di costruire, di quanta infamia e vigliaccheria troppe volte siamo capaci. Incapaci di piangere i bimbi sommersi e sorridere a quelli salvati. ♦